

Lettera Aperta ai candidati alla carica di Magnifico Rettore

In occasione della elezione del Rettore per il prossimo triennio, l'USPUR intende proporre ai candidati alcune tematiche, a nostro avviso importanti, su cui impostare il confronto. Un'elezione priva di un adeguato confronto sui programmi e di un dibattito vivace produce all'esterno, nella città, ma ancor più all'interno, tra chi nell'università vive e lavora, un'impressione di sclerosi che danneggia l'istituzione. In questo senso vorremmo avanzare qualche proposta che stimoli la discussione e possa orientare il futuro rettore nel suo compito di rappresentante della comunità scientifica fiorentina.

C'è da tempo piena e diffusa consapevolezza che l'immagine dell'Ateneo è affidata sempre più al ruolo del M.R. , al suo stile di governo e alla sua capacità di rapportarsi in modo trasparente ed efficace con le altre istituzioni cittadine, nazionali ed internazionali. D'altra parte l'università ha profonde radici in una dimensione di carattere comunitario e le sue specifiche funzioni esigono un metodo di lavoro collegiale, aperto e partecipato. La leadership dunque va al tempo stesso condivisa e personalizzata.

L'Università di Firenze è una delle più grandi “aziende” cittadine, ma si tratta di un'azienda *sui generis*. Un rettore non può essere soltanto un manager; l'università non può esser concepita come istituzione autoreferenziale. I docenti, i discenti la cittadinanza devono legittimare l'azione di *governance* rettorale. Dunque è nell'intreccio virtuoso tra la leadership del MR, la comunità scientifica, la struttura amministrativa, l'universo studentesco, ed il mondo esterno, che risiedono le chances di sviluppo dell'Università di Firenze. A questo proposito va ricordato, poi, che uno degli aspetti significativi della storia del nostro Ateneo è quello che lo segnala come un ambito istituzionale che non soffre di sudditanze partitiche e hobbistiche. Questa caratteristica va conservata e valorizzata al meglio, perché qui stanno le basi della nostra autonomia e della nostra più autentica capacità di produrre cultura e scienza, a beneficio della collettività tutta.

Ecco quindi alcuni punti centrali su cui il ns. sindacato ritiene che il futuro Rettore si debba impegnare per qualificare sempre di più il nostro Ateneo.

1) E' necessaria una linea **politico-organizzativa** che definisca le priorità fondamentali e ottimizzi l'uso delle risorse, eliminando gli sprechi e frenando gli interessi eccessivamente settoriali. Si tratta di configurare un nuovo senso di responsabilità fondato anche sul rafforzamento del senso di appartenenza alla comune ‘*casa*’ universitaria di docenti, tecnici ed amministrativi, fattore che rappresenta una delle principali risorse su cui il M.R. può far leva per innovare con efficacia E' fondamentale che, pur nell'ambito dell'attuale modello organizzativo incentrato sui poli, si rendano più snelle ed efficienti le procedure amministrative e gestionali relative alle attività di ricerca e didattica, in modo da ridurre considerevolmente il carico delle funzioni burocratiche per ottenere una migliore competitività del sistema nell'accesso ai finanziamenti esterni (nazionali e internazionali) e nella loro utilizzazione. In questa logica è importante che il processo di valutazione non si fermi alla didattica e alla ricerca, ma riguardi anche la macchina amministrativa e l'impiego delle risorse. Va curato inoltre, in modo particolare, che

l'organizzazione per poli non mortifichi il ruolo e l'attività dei Dipartimenti, che sono la sede primaria, tipica e ineludibile della ricerca universitaria.

- 2) **La ricerca** è naturalmente un punto chiave. Il sostegno e la promozione del principio dell'universalità del sapere dovranno essere al centro dell'azione di governo del MR., in netta opposizione nei confronti di una concezione meramente produttivistica della ricerca che indebolirebbe settori essenziali della tradizione culturale dell'ateneo fiorentino. Ciò nondimeno, vanno valorizzate e assecondate le capacità di docenti e gruppi di attivare le risorse, a qualunque livello, su progetti importanti. In sostanza l'Università, nell'ambito della propria autonomia, potrà così concorrere, insieme al sistema delle imprese, all'incremento della competitività del paese.
- 3) **La didattica.** E' necessario attenuare e superare gli effetti perversi del 3+2 secondo una strategia meglio definita che non si riduca all'unico obiettivo dell'espansione dell'offerta didattica. Sarà utile un ripensamento dell'intero modello formativo e dei differenti livelli che lo costituiscono, puntando sulla qualità dell'offerta prima che sulla quantità. In questa prospettiva vanno valorizzati al meglio i dottorati. Ovviamente devono essere tenute nel debito conto le reali possibilità offerte dal mondo del lavoro in relazione ai titoli di studio conseguiti dai laureati. Non si può comunque fare carico integrale ai docenti della riuscita delle carriere studentesche, pretendendo di eliminare di fatto qualsiasi selezione basata sulla capacità individuale degli studenti.
- 4) E' importante progettare ed attuare una **politica di reclutamento** di giovani ricercatori che s'ispiri a un principio di equilibrato potenziamento delle diverse aree scientifiche, ma anche alla promozione di aree di punta dell'Ateneo. Il programma di fabbisogno di personale dovrà essere valutato in stretta correlazione con i risultati da perseguire in accordo al programma triennale, con l'obiettivo di:
 - Equilibrare la composizione dei vari ruoli;
 - Migliorare il rapporto studenti/docenti per Ateneo, Facoltà, Area scientifico-disciplinare;
 - Reclutare giovani ricercatori.In quest'ottica si debbono anche rafforzare funzioni e prerogative in campo scientifico dei dipartimenti e dei centri di ricerca.
- 5) Il disegno del **bilancio** di previsione rappresenta una scadenza programmatica di estremo rilievo che deve oltrepassare la soglia banale dell'operazione contabile di tagli e di aggiustamenti e che deve essere il momento apicale di definizione dei piani di gestione e di sviluppo dell'Ateneo e della sua valorizzazione concreta a livello locale, nazionale ed internazionale. Il bilancio dovrà tenere conto delle:
 - a) somme effettivamente disponibili in relazione agli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria e alle conseguenti ripartizioni fatte del MIUR sulla base di criteri prestabiliti e rese note a ciascun Ateneo;
 - b) risorse acquisibili autonomamente, purché certe;

Sezione di Firenze

- c) risorse che si renderanno disponibili per cessazioni dal servizio nell’arco del quadriennio successivo;
- d) introiti relativi alla tasse versate dagli studenti.

Occorrerà inoltre adottare dei criteri per una valutazione della “stabilità” delle previsioni di “entrate ed uscite”.

La richiesta del “5 per mille” può e deve rappresentare un momento di chiarificazione e di trasparenza nella indicazione di come si vorrebbero investire le risorse così acquisite, a seconda della loro entità.

- 6) Particolare attenzione dovrà essere posta nel promuovere il potenziamento dei **servizi agli studenti** (mense, residenze, etc.) per consentire loro di focalizzare la propria attenzione sullo studio, liberi da altre problematiche che ne affliggono la quotidianità.

- 7) **Rappresentanza nella CRUI del Rettore;** E’fondamentale che il Rettore rappresenti , anche attraverso un’efficace comunicazione e un ampio dibattito interno, le posizioni dell’Ateneo in seno alla CRUI, data la funzione strategica che è spesso chiamato a svolgere in rapporto con il Ministero ed il mondo sociale e produttivo. La CRUI sarebbe resa così un vero strumento di rappresentanza degli atenei e non un semplice, seppure di elevata influenza, consesso indipendente di Eminentissimi Professori che rivestono la carica di Rettore. In sostanza si chiede che nella partecipazione alle sedute della CRUI il nostro Rettore, soprattutto quando vengono trattati problemi di strategia e di politica universitaria, si faccia portavoce dell’opinione del nostro Ateneo, opinione da formarsi a livello di delibere assunte dagli organi di governo, ivi compreso, se ritenuto utile e necessario, il Corpo Accademico. Anche il rapporto preventivo con il sindacato ha ragione di essere riconosciuto a questo riguardo. Tra gli argomenti che certamente saranno nell’agenda della CRUI riteniamo che l’espressione di siffatta opinione dell’Ateneo sia fondamentale per almeno i seguenti:

- a) modello di governo degli Atenei;
- b) mantenimento/abolizione del valore legale dei titoli di studio.
- c) applicazione e/o eventuali modifiche della nuova legge sullo stato giuridico del personale docente e ricercatore;
- d) applicazione e/o eventuali modifiche della nuova legge sull’ordinamento didattico.

Siamo consapevoli che non è facile realizzare tutto questo in tempi relativamente brevi. Siamo altrettanto convinti che il nostro Ateneo ha bisogno di essere governato alla luce di un progetto meditato e che è necessario ed urgente attivare la dialettica interna all’Ateneo, anche con il Sindacato, in modo da valorizzare eventuali dissensi e critiche come fattori costruttivi e tipiche espressioni della professione accademica. Siamo certi che i candidati non mancheranno di esporre le loro opinioni in merito ai punti sopra citati.

Firenze, lì 26 Maggio 2006

U.S.P.U.R. Sezione di Firenze